

29 marzo 2013

PAG. 5

Legato e vessato a scuola, esposto in procura

Per due anni ha subito atti di grave bullismo in un istituto superiore cittadino

di Rosario Di Raimondo

PER due anni non ha fiutato. Ha accettato in silenzio la violenza di un gruppo di studenti che ogni giorno lo picchiava, insultava, derideva. Che una volta lo ha persino legato e scaraventato sulla cattedra, mentre l'aula della scuola di Bologna che ancora oggi frequenta era vuota. È andata avanti fino allo scorso febbraio, quando i genitori della vittima, un ragazzo di quasi 19 anni, sono riusciti a rompere il muro di silenzio del figlio e hanno scoperto l'ultimo pestaggio, avvenuto negli spogliatoi della palestra. Non era che la punta di un iceberg di violenza. Così hanno denunciato tutto ai vertici dell'istituto, per poi presentare un esposto in procura. Una storia di bullismo. La storia di un ragazzo timido e introverso che per due anni, ogni mattina, si alzava dal letto sapendo cosa lo aspettava a scuola: un gruppo di ragazzi della sua età, alcuni della stessa classe, che lo avevano preso di mira per chissà quale assurdo motivo. E nessuno dei suoi compagni, per tutto quel tempo, ha mai rotto il muro di omertà che regnava tra quei banchi di un istituto superiore pubblico della città. Forse per paura di fare la sua stessa fine.

Il 18 febbraio, però, qualcosa si muove. Dopo l'ennesimo pestaggio, nello spogliatoio della palestra della scuola, la voce si sparge tra gli studenti e arriva anche a un professore. Nel frattempo il padre del ragazzo intuisce qualcosa. Cerca conferme tra i compagni di classe e mette sotto torchio il figlio. Che stavolta racconta tutto: due anni di pugni, schiaffi, beffe, vessazioni. Una volta lo hanno persino legato per le caviglie e buttato sulla cattedra durante il cambio dell'ora, quando il professore non era in aula, e poi lo hanno fotografato. In passato era anche capitato che il ragazzo tornasse a casa con dei lividi: «È successo mentre giocavo a calcetto», diceva sempre lui, che non aveva amici e trascorrevano il suo tempo libero in casa. Stavolta si va a fondo. I genitori parlano col preside, vengono convocate delle riunioni a cui, un paio di volte, partecipano anche loro. Nel frattempo, parte l'esposto. Nel quale si mette in evidenza l'esistenza dei presupposti per il reato di stalking, e al quale è affiancata una denuncia per violenza privata, percosse continuate, ingiurie. Perché attorno al ragazzo c'era un clima di minaccia continua e di prevaricazione tale da metterlo in posizione di inferiorità e da procurargli una situazione di forte disagio. La scuola nel frattempo avrebbe già preso provvedimenti nei confronti di alcuni ragazzi, ritenuti responsabili degli episodi di bullismo: punizioni temporanee, forse sospensioni. Il tutto, nella speranza non solo di mettere fine al ciclo di prevaricazioni nei confronti del ragazzo, ma anche di consentirgli di proseguire gli studi e di approdare regolarmente al diploma. Gli inquirenti, intanto, stanno cercando di capire come per due anni nulla sia trapelato all'esterno. Della vicenda si sta occupando la procura dei minori.

29 marzo 2013

PAG. 3

Il grido d'allarme delle coop sociali

di Marina Amaduzzi

È allarme rosso per le cooperative sociali bolognesi che danno da lavorare ad oltre 7.600 persone. Da un lato i tagli delle amministrazioni pubbliche, Comune e Ausl in testa, che praticano «una continua e drastica erosione dei servizi». Dall'altro le richieste sindacali che «vanno ben oltre la marginalità oggi disponibile». «Non ci stiamo a rimenere in mezzo a questi due fuochi», sbotta Gianpiero Calzolari, presidente dell'Alleanza delle cooperative, il coordinamento stabile tra Agci, Confcooperative e Legacoop. «Questo territorio — spiega —, a differenza di altri anche in regione, ci consegna un contesto in cui nel 2013 l'Ausl stima minori risorse per 50 milioni e altrettante il Comune. Il servizio di assistenza domiciliare, ad esempio, è stato decurtato del 60% dal 2010. Questo ha forti ripercussioni sul piano occupazionale, con un aumento della cassa integrazione e un vistoso calo delle ore di lavoro e conseguentemente della busta paga per soci e dipendenti. Le coop sociali stanno facendo di tutto per evitare licenziamenti, ma questo sforzo non lo possono più fare da sole». Ad aggravare la situazione c'è il ritardo dei pagamenti del pubblico che arriva fino a 250 giorni. «Serve un tavolo di lavoro in cui si possano affrontare questi temi», dichiara Calzolari, che chiede ai sindacati lo slittamento dell'applicazione della terza tranche contrattuale e agli enti pubblici la revisione delle tariffe.

29 marzo 2013

PAG. 9

«Benvenuti nella piccola Las Vegas»

In piazza dei Martiri si concentrano tre videolottery. I commercianti si ribellano.

di Saverio Migliari

«**LA CHIAMIAMO** 'la piccola Las Vegas', ormai siamo diventati famosi...». Ma non è orgoglio quello che passa negli occhi della pasticciera di piazza dei Martiri, mentre svela l'epiteto. Tre videolottery sui tre lati della piazza, distanza d'aria cento metri scarsi: per lei, che su quella piazza ci vive da anni, sono davvero troppe. «E così ci conoscono nel resto di Bologna», le fa eco Marilena Cavallari, parrucchiera del quartiere. «Dare il permesso di aprirle a così poca distanza dalle scuole è una porcheria», giudica e scuote la testa. Per capire quanto il caso di piazza Martiri sia unico basta passeggiare in circolo sotto i portici che lambiscono la rotonda: all'angolo tra via Marconi ha aperto da appena due mesi la nuovissima sala 'Admiral club'.

A respingere gli occhi curiosi ci sono le lunghe tende di velluto blu. Ma lo spazio, basta contare le vetrine, è immenso: tanto grande da poter ospitare una cinquantina di macchine della scommessa. Sul lato opposto della piazza un'altra videolottery, aperta ad agosto 2012: la 'Play and Win', un titolo che invita. Anche questa si estende per 300 metri quadri. Ambiente pulito, tranquillo, ordinato: sono 52 le macchinette per giocare e alle 11 di mattina sono già una quindicina i giocatori, ammassati nella stanza fumatori. ENTRANO ed escono giovani studenti (che certamente avranno più di 18 anni, s'intende), pensionati imbacuccati per difendersi da freddo e vergogna, stranieri con pochi soldi, signore di mezza età con bancomat nella destra e contanti nella sinistra. La speranza di conquistare il jackpot non conosce razza né religione. A poche decine di metri conclude la triade del gioco la piccola e dimessa sala 'Marilyn'. Tutto un altro stile: porta aperta sul portico e appena una decina di macchinette. «E' solo un modo per arrotondare gli incassi che facciamo con il nostro bar — spiega la titolare Carmela, che intanto lava bicchieri —, ma con la crisi sono diminuiti anche i giocatori. La spesa supera il guadagno». Questa è l'unica sala a non essere aperta 24 ore su 24.

A COMPLETARE il quadro c'è poi un locale che nella sala dove una volta venivano serviti i pasti ora monta qualche videolottery. Ma c'è chi dice 'no': «Finché ci sarò io qui non monteremo nessuna macchinetta — scandisce il barista Vanes Orsini, che nel suo locale non vuole vedere giocatori —. Troppo spesso chi si attacca a quelle macchinette ne diventa vittima». Lo sa bene la tabaccaia Simona Caselli: «I miei clienti mi dicono che dopo le otto di sera vengono fermati dai giocatori che chiedono qualche spicciolo». Perché è di notte, con il buio, che il capriccio del gioco si fa più acuto.

29 marzo 2013

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/03/29/news/la-chiesa-riapre-dieci-mesi-dopo-il-sisma-1.6783188>

La chiesa riapre dieci mesi dopo il sisma

Il sindaco firma la revoca dell'ordinanza di inagibilità per l'edificio dell'ex convento, in estate i lavori a Casoni e Villarotta

Passione" finita per la chiesa dell'ex complesso degli Agostiniani a Luzzara. Proprio ieri, infatti, il sindaco Andrea Costa ha firmato la revoca dell'ordinanza di inagibilità dell'edificio di culto lesionato dal sisma dello scorso maggio. La chiesa, dunque, torna a disposizione della comunità proprio prima di Pasqua. «L'intervento di recupero e messa in sicurezza è costato oltre 60mila euro - – spiega il primo cittadino - L'edificio, come il resto del complesso che ospita il Museo delle arti naif, è di proprietà dell'Azienda servizi alla Persona ed è per questo che dei lavori ce ne siamo occupati noi direttamente. Devo ringraziare don Guglielmo Fornaciari, rettore della stessa Chiesa del Conventino dal 1962, il cui aiuto per il recupero dell'edificio è stato fondamentale». Il terremoto ha colpito, rendendole inagibili, tutte le cinque chiese del territorio luzzarese: Codisotto, però, grazie all'intervento del Comune è stata la prima a riaprire già poche settimane dopo il terremoto. E ora si aggiunge questo secondo luogo di culto che torna a essere a disposizione dei fedeli. Le buone notizie, però, non finiscono qui: proprio ieri il primo cittadino, insieme al geometra Marco Iotti, responsabile dell'ufficio tecnico comunale, ha incontrato a Bologna la Sovrintendenza per fare il punto sul recupero delle chiese di Casoni e Villarotta. «Intanto va detto che i soldi per gli interventi di messa in sicurezza sono già stati stanziati: si parla di circa 80mila euro per Casoni e altrettanti per Villarotta - spiega Costa - La progettazione è curata dalla Curia, e in particolare da monsignor Tiziano Ghirelli, che si è sempre dimostrato attento alla nostra comunità. Da Bologna (ossia dagli uffici della Sovrintendenza, ndr) abbiamo avuto rassicurazioni sui tempi per l'ok ai progetti presentati: in giugno dovrebbero partire i lavori a Casoni, in luglio a Villarotta. Insomma, prima del prossimo autunno anche le chiese delle due frazioni dovrebbero tornare a disposizione dei fedeli». Ancora fermo, per ora, l'intervento di recupero della chiesa principale di Luzzara, quella dedicata a San Giorgio: «Al momento le messe vengono celebrate nella struttura provvisoria realizzata dalla parrocchia a fianco della chiesa stessa. «Sulla parrocchiale - conclude il sindaco - il terremoto ha causato molti più danni rispetto a quanto fatto nelle chiese delle frazioni, per questo il progetto di recupero sarà molto oneroso. Io non posso che dire che il Comune sarà a fianco della Curia e del parroco don Piergiorgio Torreggiani nel sanare questa ferita che non è solo dei fedeli ma di tutta la comunità. Aspettiamo che il progetto per il recupero venga ultimato e che ci sia una stima puntuale delle risorse economiche necessarie poi vedremo come muoverci».

29 marzo 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/03/29/news/primo-negoziario-online-di-giocattoli-pensati-per-i-piccoli-disabili-1.6787892>

Primo negozio online di giocattoli pensati per i piccoli disabili L'Orso Azzurro, un sito con prodotti specializzati a misura di bambino

«In Italia non esisteva nessun centro specializzato, nessun negozio online che offrisse ai genitori di bimbi disabili i giocattoli o i prodotti di cui avevano bisogno. Così mi sono rimboccata le maniche e sono partita. Adesso il nostro sito è in grado di offrire la scelta tra 200 prodotti testati e certificati, a disposizione a prezzi accettabili e selezionati da produttori di tutto il mondo». C'è una punta di comprensibile orgoglio nelle parole di Federica Dosi, reggiana di nascita e castelnovese di adozione, che assieme alla sua amica Nicoletta Pellacani, ha allestito il primo sito italiano nella vendita di articoli per piccoli portatori di handicap.

Basta digitare "Orso Azzurro" e si scopre un mondo impensabile, fatto di palle di gomma a rilievo che possono essere presi anche da bambini spastici oppure sfere di plexiglas con giochi a incastro che stimolano la creatività degli autistici. Una grafica coloratissima, simile a quella di un negozio di giocattoli, prende per mano i visitatori. Non mancano i consigli per i neofiti, con un richiamo da aprire che invita a selezionare la disabilità che interessa. Disabilità uditive, conoscitive e visive sono messe fianco a fianco con quelle motorie, dell'apprendimento con quelle che riguardano l'autismo. Di lì in poi ci sono prodotti per l'uso quotidiano oppure giochi che sfruttano al massimo le capacità dei bimbi.

«Ero partita anch'io, come tanti, cercando quello che mi serviva nei negozi di ortopedia e simili - continua Federica - Ma ho scoperto che tutti i prodotti erano pensati e progettati per adulti e anziani; per i più piccoli non c'era nulla o quasi. Ad esempio quando ho cercato un bicchiere con il bordo largo per facilitare la presa e l'appoggio, evitando il pericolo di rovesciare l'acqua, ho dovuto mettermi a cercare in Rete quello che faceva al caso mio. L'ho trovato da un produttore canadese. Eppure quel bicchiere è il massimo della praticità e della comodità per chi soffre di disfagia, il disturbo che rende difficilissima la deglutizione; grazie alla sagoma del bordo, modellata un poco a punta, è possibile bere facilitando i piccoli sorsi. Così giorno per giorno, un prodotto dopo l'altro mi sono accorta che nel nord Europa, in Germania come negli Stati Uniti c'erano moltissimi oggetti che potevano servire anche alle famiglie italiane, alla ricerca di giochi su misura per i figli».

Ovviamente non sono giocattoli solo su misura di piccoli portatori di handicap. Possono essere utilizzati da tutti i loro coetanei senza difficoltà fisiche o psichiche, ma i primi sono facilitati e perché gli oggetti sono pensati per l'uso quotidiano e progettati da chi si pone nell'ottica dell'utilizzatore finale. Il design? Essenziale e soprattutto pratico, funzionale. I colori vivaci poi permettono un approccio immediato ai bimbi. Gli oggetti di gomma morbida sono fabbricati e colorati con materiali atossici, forniti di rilievi sulla superficie per essere riconosciuti anche solo al tatto, coloratissimi, impossibili da ingoiare e sicuri anche se vengono morsi: non perdono pezzi, nè rilasciano pigmenti colorati. In più possono essere lavati e disinfettati solo mettendoli in lavastoviglie. Gli esempi sono centinaia e non mancano neppure i prodotti italiani, come un cavallino prodotto da una ditta di Osoppo (Udine), resistente a ogni maltrattamento. Federica e Nicoletta non si sono fermate a questo; gli acquisti vengono arrivati via computer e le spedizioni vengono effettuate con il corriere in tutta Italia. Nel sito ci sono possibilità di discutere di problemi comuni ai genitori così come le segnalazioni sui blog specializzati, con discussioni concrete sui nuovi ausili che arrivano sul mercato. E ancora i "buoni regalo" riservati agli amici che non sanno cosa prendere per i bambini con difficoltà e che delegano la scelta finale ai genitori dei bambini, evitando le gaffes di acquisti inutili o ripetitivi. Non manca il loro blog "Modena Bimbi" per far conoscere l'offerta dei servizi presenti in provincia a favore dei piccoli disabili e neppure la collaborazione discreta di educatori e pedagogisti conosciuti in rete.